

**Seduta di audizione della II Commissione
Consiliare Speciale
del 26 giugno 2023**

**Presidenza
Carmela Rescigno (Lega Campania)**

L'anno duemilaventitre, il giorno 26 del mese di giugno, alle ore 11:00, nella sala Riunioni del Consiglio regionale della Campania sita al Centro Direzionale di Napoli, Is. F8, Piano 6, si è riunita la audizione della II Commissione Consiliare Speciale Anticamorra e Beni Confiscati per discutere del seguente ordine del giorno:

- 1. Audizione con la Fondazione Polis Regione Campania in materia di valorizzazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati*

Sono presenti

Il Presidente Carmela Rescigno (Lega Campania), il Vicepresidente Vittoria Lettieri (De Luca Presidente), il Consigliere Carmine Mocerino (De Luca Presidente), il Consigliere Maria Luigia Iodice (Partito Socialista Italiano – Campania Libera – Noi di Centro Noi Campani), il Responsabile Area Beni Confiscati della Fondazione Polis Carlo Magri, il Presidente Fondazione Polis Antonio Palmese, il Segretario Generale Fondazione Polis Enrico Tedesco.

Assistono alla seduta

il dirigente UD Dott. Enrico Gallipoli e il funzionario Fabiola Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11.20

PRESIDENTE (Rescigno). Buongiorno a tutti. All'ordine del giorno dell'audizione c'è la Fondazione Polis Regione Campania in materia

di valorizzazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati a.

La Fondazione Polis è praticamente lo strumento operativo della Regione Campania nell'ambito del sostegno alle vittime innocenti della criminalità organizzata e della valorizzazione dei beni confiscati alla camorra. Abbiamo qui, questa mattina, in audizione il presidente don Tonino Palmese che ringrazio di essere venuto, il responsabile d'area dei beni confiscati, il dottor Magri Carlo, e il segretario generale, il dottor Tedesco Enrico.

L'audizione è stata molto sollecitata dalla mia Vicepresidente, l'onorevole Lettieri, che ci teneva particolarmente. Chiaramente, abbiamo accolto subito l'invito, ci è sembrato giusto tenervi qui e audirvi proprio in merito alle vostre attività, a quello che fate quotidianamente e a quanto dedicate alla lotta alla criminalità organizzata e al riutilizzo, soprattutto, dei beni confiscati.

Passerei la parola alla mia Vicepresidente. Grazie.

LETTIERI. Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Ringrazio tutti i presenti, il dottor Magri, l'amico dottor Tedesco. La Commissione ha sempre collaborato con la Fondazione che è appunto un Ente strumentale della Regione, svolge un grande lavoro proprio in tema di beni confiscati e anche di vittime innocenti della criminalità, per cui, essenzialmente sembrava doveroso audire la Fondazione proprio affinché ci potesse dire come stanno andando le cose, in che modo possiamo essere utili alla Fondazione e in che modo la Fondazione può essere utile alla Commissione.

Darei la parola alla Fondazione, se la Presidente me lo concede.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Grazie per l'invito che non è formale, a parte la buona educazione di rispondere con "grazie", però non è un fatto semplicemente formale, ma è di reciprocità, perché credo che la Commissione possa andare fiera di un'intuizione

dell'Ente Regione, intuizione che poi si è confermata, per cui è trasversale ad ogni Giunta, ad ogni Presidente, ad ogni vittoria politica di una parte o di un'altra, perché in questa reciprocità, in questa trasversalità ci siamo inseriti nell'intuizione avuta 15 anni fa, stanno passando i 15 anni, di sostenere non "da ufficio", non in "senso burocratico", non sono parole cattive, però rallentano dal punto di vista umano e antropologico la relazione con le realtà, vedi i beni confiscati, e soprattutto la relazione con le persone, vedi le vittime.

Presidente, mi faceva piacere sottolineare che alle vittime della criminalità (organizzata), metto la parentesi la parola organizzata, ma non per mancanza di rispetto al mandato statutario della Regione, perché fin dall'inizio la Regione ci ha dato quell'assist nel dire di accogliere tutti, poi vediamo dal punto di vista legislativo, e del legislatore centrale e del legislatore regionale cosa possiamo fare con queste persone. Di fatti, credo che siamo una Fondazione molto affollata sotto quest'aspetto, capite bene che una Regione come la nostra abbiamo il numero più elevato di vittime innocenti per errore, non vittime del dovere, non vittime del contrasto.

Poi, abbiamo un numero elevatissimo delle cosiddette vittime della criminalità comune, dove grazie anche alla magistratura che ci ha sempre supportato in questo, ci hanno fatto capire di poter condividere con l'Ente Regione il fatto che vittime della criminalità comune non significa una cosa così diversa dalle vittime della criminalità organizzata, diverse dalla criminalità del dovere, del terrorismo, sicuramente, lo si comprende proprio nell'etimologia, però non lo si comprende in una Regione come la nostra che il distinguo tra la criminalità organizzata e la criminalità comune, affolla la Regione purtroppo, come fenomeno, e anche la Fondazione di familiari delle vittime della criminalità, organizzata o comune, perché sono proprio tante le persone che in un contesto in cui la criminalità, grazie a quella organizzata e supportata da quella comune e viceversa, determina una sofferenza atroce per le nostre

realtà. Ogni giorno abbiamo contatto con i familiari delle vittime e ogni settimana, ogni mese, abbiamo una vittima nuova, purtroppo, come ci viene raccontato anche dai *media* nella loro interezza di racconto.

Credo che la Regione abbia avuto l'intuizione di smarcare un fenomeno così delicato, che è fatto sia di persone, sia di strutture, come i beni confiscati, da un eventuale approccio solo di carattere burocratico, di uffici che si interessano di queste realtà e ha voluto affidare, con fondi pubblici, quindi, ovviamente controllati, ci mancherebbe altro, alla Fondazione, delle competenze, le quali competenze sono poi risolte a monte, perché le persone che lavorano in Fondazione sono tutte persone che per titoli e per esperienza, poi, assumono quest'impegno di coordinamento, di accompagnamento, di animazione e di sostegno di queste due realtà: vittime e beni confiscati.

Sono 15 anni che abbiamo avuto il privilegio di accompagnare queste realtà, quest'accompagnamento è diventato anche un coordinamento sempre più comunitario. Tra qualche giorno, con l'ambasciatore di Inghilterra, avremo una riedizione di quando l'attuale regina, Camilla, venne in visita in un bene confiscato, con il Governo inglese si sta pensando di ragionare sull'utilizzo dei prodotti dei beni confiscati perché diventino prodotti anche di eccellenza in una realtà così distante culturalmente da noi rispetto al fenomeno, ma così vicina come sensibilità, che è appunto il Regno Unito.

Siamo diventati anche un'occasione culturale, quest'aspetto lo sottolineo un po' per esigenze personali, per motivi personali, cioè il tentativo di far diventare cultura l'antimafia e non semplicemente uno sportello, perché se diventassimo solo sportello, basterebbe un buon Caf, e lo dico con rispetto per quelle realtà territoriali come i Caf che sostengono le persone nei loro bisogni pensionistici, previdenziali e quant'altro.

Credo che la Fondazione abbia il merito – lo dico senza vana gloria, non mi appartiene per

cultura e nemmeno per motivi di carattere identitari – la Fondazione in questi anni è diventata un riferimento culturale, la dimensione seminariale, l'interlocuzione con le Università, l'interlocuzione con la magistratura, l'interlocuzione con le Forze dell'Ordine, l'interlocuzione con i Comuni, rispetto ai beni confiscati, sono diventate tutte occasioni che ci hanno permesso di ragionare con queste persone. Mi fa piacere utilizzare solo questa parola perché mi trovo davanti a persone che decodificano da questa parola, di questo ragionare, una serie di iniziative che vedrà l'ultima, l'ultima in maniera molto solenne, molto importante, un tentativo di interlocuzione con il Governo, l'attuale Governo, nella persona del Ministro degli Interni che mi onora di questa conoscenza, quindi, di un'interlocuzione anche fatta guardandoci negli occhi in una sede molto autorevole, che era il Quirinale, qualche settimana fa. Con il Ministro degli Interni tenderemo di presentare cinque seminari che abbiamo fatto con le Università di Napoli, cinque seminari per ragionare su una Legge o su Leggi che si interessino delle vittime, quindi, dei familiari in maniera quanto più allargata possibile, non solo per quelli della criminalità organizzata.

Sarebbe bello, me lo auguro, non ho vergogna di dire che ci prego su questa cosa, che al di là di quale Governo, con questo Governo, avessimo la possibilità di ragionare su una proposta di legge che ci vede interlocutori privilegiati, così come ci ha visti interlocutori privilegiati sulla Legge del Femminicidio che 48 ore prima della presentazione alla bicamerale è stata presentata in Fondazione, con la Commissione del Femminicidio, con la Commissione bilaterale Camera e Senato.

Stiamo diventando anche una riflessione, una cultura dell'antimafia che non fa semplicemente prossimità, e ci tocca farlo. Abbiamo persone che si sono qualificate e specializzate in questi anni, ma sta diventando anche una cultura che va al di là della sola prossimità, per vietare di scadere in un'esperienza solo pragmatica e ci impedirebbe di andare oltre.

Ultima cosa, nel versante culturale, poi Enrico e Carlo – al di là dei titoli, ci chiamiamo per nome – saranno più precisi sulle questioni specifiche rispetto anche ai beni confiscati, mi faceva piacere rappresentare questo alla Presidente e alla Commissione, siamo prossimi ad essere primi in Italia con quattro facoltà (Sociologia, Psicologia, Giurisprudenza e la Facoltà Teologica, capirete perché anche la facoltà Teologica), di aprire un ragionamento da master sulla giustizia riparativa. La Fondazione si onora, grazie anche alla presenza statutaria del coordinamento dei familiari delle vittime, ci onoriamo di aver cominciato, da circa 10 anni, un percorso di interlocuzione tra vittime e colpevoli, ovviamente non in modo diretto, se è accaduto è accaduto per scelte personali dei familiari delle vittime, però come modo trasversale sì, cioè, abbiamo pensato con i familiari delle vittime di fare un ragionamento con i colpevoli, con il mondo dei colpevoli.

Non ultimo, stiamo facendo un'esperienza bellissima con Il Mattino, ogni lunedì esce una pagina dove la Fondazione, insieme al Garante e insieme all'esperienza delle carceri, in questo caso di Secondigliano, e anche ai familiari delle vittime, stiamo tentando di ragionare su una visione del mondo, non tanto lo sfogatoio, uno va là e il detenuto dice "mi trovo male", non è quella la sede, cadremo in uno sfogatoio e un prestare il fianco, che non è nostro compito, lo deve fare il carcere, lo deve fare l'Amministrazione, il Garante, però è interessante che familiari delle vittime e detenuti provano a ragionare su una visione di mondo, di vita, questo determina la possibilità di uscire dalla consapevolezza della rassegnazione, perché sono stato ucciso, non c'è niente da fare, ho ucciso, non c'è niente da fare.

L'incontro determina la possibilità di fare un ragionamento oltre, che non c'entra niente con il perdono, sono linguaggi obsoleti che non riguardano nessuno, ma riguarda veramente la dignità delle persone che insieme si incontrano. Saremo sicuramente i primi a mettere insieme con la Federico II, con la Facoltà Teologica e ha

Fondazione Polis questo percorso di giustizia riparativa che permette ad operatori, a detenuti e a familiari delle vittime di avere una visione altra di ciò che è accaduto e di quello che può essere il superamento.

Mi scuserete se ho dato questa sottolineatura culturale, non mi ero preparato, nel senso che non è negli appunti di qua, però mi faceva piacere prendere la parola in questo senso – e dire – siamo oltre, altrimenti c'è il rischio, e lo dico sempre con gli amici che lavorano in Fondazione, con i nostri operatori, non siamo un Caf, lo dico non perché faccio la spocchia con il Caf, ci mancherebbe, ma non possiamo limitarci a dire: di cosa hai bisogno, della pensione? È il tentativo di riconsegnare vita e dentro la vita c'è soprattutto la speranza delle persone che è fatta anche di Leggi, non a caso ci permettiamo il lusso di interloquire con il Viminale, il 5 luglio, alle ore 11:00, nel Palazzo della Regione, perché possiamo dire alla luce di quattro seminari, quattro o cinque seminari che abbiamo fatto con le persone più competenti e sempre con i familiari, è il tentativo di rappresentare non dico un disegno legge, ma un'attenzione da parte dello Stato, in questo caso del Governo, dell'allargare gli orizzonti sulla cosiddetta vittimologia.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Grazie per l'opportunità che mi dà di aggiungere a quanto ha già anticipato il Presidente, descrivere la parabola più concreta di quello che don Tonino, nostro Presidente, ha un po' evocato. È proprio così, come lui indicava, noi ci muoviamo su tre vettori fondamentali da un punto di vista del metodo, chi ci conosce li ricorderà: il vettore della memoria di quanto è accaduto, il vettore di quanto possiamo fare per essere prossimi e il vettore di quello che occorre porre in essere per migliorare il quadro di prossimità. Il senso che ha ispirato la sua creazione e ha reso la Fondazione quello che è, è questo senso di comunità, declinare il quale, rispetto a delle fragilità, a delle fratture che oggi la nostra Regione ancora si porta dietro, voglio

ricordare a tutti noi che siamo la Regione con il più attimo numero di vittime innocenti di criminalità, l'ha già detto don Tonino, voglio ricordare a tutti noi, poi l'avvocato Magri sarà più preciso di me nei numeri, ma siamo la seconda Regione in Italia, facciamo testa a testa con la Calabria, con la Lombardia, dipende un po' dai numeri che di volta in volta si vanno dichiarando, ma per il numero di beni confiscati siamo la Regione tra le prime in Italia, e questo ha fatto sì che la Regione si ponesse il problema di uno strumento operativo, un braccio operativo più prossimo, connotando con il senso di comunità il concetto di prossimità che voleva tradurre sia rispetto alle vittime sia rispetto ai beni confiscati.

Lo sguardo sulla memoria e sul passato, rispetto alle vittime, si traduce chiaramente tenendo sempre alto il tema della memorialistica, come restituzione ai familiari di un affetto comunitario e condiviso, ma anche come stimolo alla società civile a non dimenticare, perché anche la cronaca ci violenta e ci riporta sempre nuove attenzioni. Il caso di Giulia ce lo siamo già un pochino messi alle spalle, adesso c'è il caso del clochard e poi chissà quanti altri ancora. La memoria ha un grande valore.

L'altra cosa importante, tradotta nei beni confiscati significa ricostruire per tutti i beni confiscati della Campania, ovviamente per quelli che hanno particolare attenzione sulla quale ovviamente è giusto portare una particolare attenzione perché anche la dimensione impone una sfida socioeconomica importante, cercare di ricostruire tutta la storia giudiziaria, la storia criminale di quel bene, anche perché in questo modo gli si dà una potenza. Faccio un esempio che è più chiaro delle mie parole, il castello mediceo di Ottaviano, appartenuto alla camorra cutoliana, quel simbolo, che non è solo un simbolo, è anche un luogo di produttività, di cultura, di inserimento lavorativo, di inserimento sociale. Ecco, per la sua anche estensione e grandezza non può essere lasciato sicuramente a sé stesso.

Il secondo vettore di declinazione del nostro operato è farsi prossimi, farsi prossimi alle vittime, e don Tonino l'ha ben esplicitato, non mi ci voglio dilungare, anche se si traduce in mille rivoli, dall'assistenza psicologica a quella medica a quella sociale, a quella del disbrigo alle mille pratiche alle quali, purtroppo, sono sottoposti e per approdare – questo sì, lo voglio dire – anche a un affiancamento in un'altra area di vittimizzazione molto alta, che è quella dell'Aula del Tribunale, in quel momento la vittima viene, per tante ragioni, vittimizzata ulteriormente.

Abbiamo sviluppato anche quest'ulteriore attenzione specifica nell'accompagnamento al momento e alla celebrazione processuale. Il dato giuridico è la costituzione di parte civile e affianco a questo, abbiamo chiesto alla presidente Garzo di dedicare, come avamposto per gli altri tribunali, anche per un po' di orgoglio istituzionale, di dedicare un luogo alla Fondazione presso il Tribunale, una stanza che possa essere di aiuto alle persone che devono affrontare prima, durante e dopo il momento critico dell'Aula del Tribunale.

Sul fronte dei beni confiscati, questo significa tanto, come soggetti amiamo chiamarci facilitatori, credo che il nostro compito istituzionale l'abbiamo sempre declinato così, è quello di non volersi assolutamente sostituire agli Enti che soprattutto sui beni confiscati sono preposti, come l'Agenzia o quant'altro, ma piuttosto essere dei facilitatori, perché il percorso che nel tempo si è andato determinando, di aiuto alle realtà sui beni confiscati, si è colorato di tante sfumature. Ovviamente, l'aiuto primario è ai Comuni, sappiamo in che criticità versano i Comuni rispetto al riutilizzo dei beni confiscati, per poi passare al rafforzamento del ruolo delle cooperative, le cooperative sociali o gli Enti che in qualche modo sono chiamati a gestire i beni confiscati, sappiamo, conoscete tutti, immagino meglio di noi, le vicissitudini che hanno. Porci in affiancamento a loro sia come facilitatori rispetto a notizie che vengono dal mondo governativo, piuttosto regionale, sui bandi, sulle iniziative che

ci sono e quant'altro, poi il dottor Magri coronerà e puntualizzerà meglio questa parte, sia anche rispetto a un aiuto concreto di prossimità che consenta loro di qualificare e migliorare la propria performance di riutilizzo dei beni confiscati.

In quest'ottica, nella cartellina, trovate questo nostro progetto. Come bene diceva don Tonino, nel lavorare, nel tentare di fare bene il nostro compito, ci siamo resi conto che era necessario sviluppare alcuni filoni di approfondimento, uno di questi si intitola, è un nome simpatico, ma significativo, "La bottega dei saperi e dei sapori della legalità", è un luogo fisico perché accanto alla Fondazione, nella lettera che abbiamo inviato, chiedevamo anche un incontro della Commissione presso di noi, quindi, resta quest'invito anche per rendervi partecipi del nostro quotidiano e anche della fisicità nella quale ci muoviamo, ci fa piacere, anche potendo incontrare cooperative, vittime e altre organizzazioni che ruotano intorno a noi. Presidente, l'invito lo rinnoviamo alla Commissione. D'altra parte – dicevo – fisicamente la bottega è un progetto, è un progetto di valorizzazione delle cose che le cooperative fanno, perché crediamo, avrete sicuramente sentito parlare del "Pacco alla camorra", la "Mozzarella della legalità", sono tutte cose che concretizzano il lavoro che si fa, quindi, promuovere quell'iniziativa.

PRESIDENTE (Rescigno). A proposito di "La bottega dei saperi e dei sapori", quali sono i rapporti economici con i gestori, Fondazione e gestori?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Gestori dei beni?

PRESIDENTE (Rescigno). Della bottega.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Non ci sono rapporti economici, nel senso che la bottega da almeno quattro anni non ha più un soggetto che la gestisce, prima era così, prima

non apparteneva, non era in carico alla Fondazione.

PRESIDENTE (Rescigno). Che rapporti economici c'erano con la Fondazione?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Nessuno, nel senso che non sussisteva alcun rapporto economico, il rapporto era, faccio l'esemplificazione che vale ancora adesso, a Natale, il classico *cadeau* che solitamente come Fondazione mandavamo, lo acquistavamo, ma direttamente dalle cooperative che li producevano.

C'era una, era una cooperativa a parte, che gestiva "La bottega dei saperi e dei sapori della legalità", prima un'associazione, poi una cooperativa, poi ritornato in un'associazione, ma da qualche anno a questa parte, per ragioni legate alla sorte dell'Associazione, questo non è più accaduto.

Quando si è venuto a determinare questa situazione, la bottega che in altre parti d'Italia era promanazione dell'Associazione Libera, l'Associazione Libera ci ha chiesto se volevamo in qualche modo tenerla su, tenerla viva e noi abbiamo scelto non una gestione economica, cioè non sostituirci al soggetto gestore economico, ma di far sì che fosse soltanto un luogo vetrina, un luogo di restituzione, un luogo che potesse dare conto del lavoro delle cooperative.

Presidente, tradotto in soldoni, se uno entra in bottega fisica, abbiamo anche fatto una *brochure* che in qualche modo la rappresenta e la riporta *online*, se lei entra in bottega e vuole acquistare uno dei prodotti che sono in visione lì, noi non lo possiamo fare, la rimandiamo alla cooperativa di produzione. È solo un luogo espositivo, oggi è solo un luogo espositivo.

No, sempre e soltanto i soggetti gestori dei beni confiscati sui quali si producevano i beni.

PRESIDENTE (Rescigno). La persona fisica che era nella bottega, quando non era vetrina, chi la pagava?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Un'Associazione che aveva in gestione la bottega. Assolutamente sì, ma stiamo parlando di almeno sette o otto anni fa.

Il nostro Consiglio di Amministrazione ha sempre, in qualche modo, messo in chiaro che il nostro non è un ruolo attivo nella gestione e nella movimentazione che è intorno alla gestione dei beni confiscati e quello che ne consegue, ma un ruolo culturale.

Ricorderà, appena è stata nominata Presidente è stata invitata.

PRESIDENTE (Rescigno). Sono venuta.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Lo so che è venuta da noi, ricorderà che il 15 dicembre scorso.

PRESIDENTE (Rescigno). Non riuscimmo ad incrociarci.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Era la presentazione dei prodotti della bottega perché noi abbiamo interpretato il nostro ruolo in questi termini, cioè come facilitatori per il lavoro.

Qual è il modo per aiutare le cooperative sociali e i Comuni a dire: si riutilizza bene questo bene? Far vedere il bel lavoro che fanno, le buone cose che fanno e in quest'ottica il progetto così si configura. Per scelta, anche per lasciare a ognuno il suo operato, la nostra Fondazione, essendo anche una promanazione pubblica, un Ente strumentale, un braccio operativo della Regione, non ha mai voluto intraprendere percorsi di carattere amministrativo, economico rispetto a questa cosa.

Il rapporto è tra la Fondazione e le cooperative che producono quel bene. Non so se sono stato sufficientemente esaustivo. Al Palazzo della Regione, proprio sotto.

PRESIDENTE (Rescigno). La domanda nasceva per capire cosa non era andato a buon fine da far trasformare una bottega in vetrina.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Non è andato a buon fine che la gestione a cura delle organizzazioni che l'hanno avuta fino agli anni trascorsi è stata una gestione che, in qualche modo, è come se non si fosse stati capaci di ossequiare tutte le regole che il mondo del mercato imponeva.

Non ce l'hanno fatta a gestirsi, quindi, si sono create delle falle, delle problematiche, delle criticità che hanno fatto sì che a un certo punto hanno lasciato andare la cosa un po' alla deriva.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Gran parte l'abbiamo sperimentata proprio in quest'ultimo periodo, penso alla sartoria, che fanno un sacco di prodotti, anche io li ho acquistati per motivi di *cadeau* natalizi, loro preferiscono più *online*. Mi hanno detto: caro Tonino, scrivici e te li portiamo fino a casa.

Poi, una persona lì dentro, di quale cooperativa? Una sì, e perché l'altra no? Si potrebbe concentrare solo su un prodotto, quindi, quando c'è di mezzo il *business* di uno e non di un altro potrebbero scattare anche meccanismi poco piacevoli. Infatti, avevamo trovato un terzo tra noi, le cooperative e un terzo.

PRESIDENTE (Rescigno). Infatti, agli atti c'è un contenzioso con Polis e chi gestiva la bottega, perciò chiedevo, perché ho visto un po' di storia. C'è un contenzioso, può essere Vurzio? Ricordo bene il cognome?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Sì, ma è risolto.

PRESIDENTE (Rescigno). Si creò un contenzioso, questo proprio a dimostrazione che bisognava stare molto attenti.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Presidente, non solo il contenzioso è stato

risolto, ma è stato rimandato all'opportuno soggetto di riferimento, che non era assolutamente la Fondazione. Il rapporto economico non c'è mai stato tra Fondazione e bottega.

PRESIDENTE (Rescigno). Come Fondazione non abbiamo avuto problemi in merito a questo contenzioso, cioè delle spese. Avete rinviato il contenzioso a chi di dovere, Polis non c'entrava proprio?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Assolutamente no.

PRESIDENTE (Rescigno). Assolutamente no.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. La spesa che abbiamo dovuto sostenere è l'affiancamento legale, perché abbiamo dovuto fare il tutto in un quadro di rispetto anche delle cose, avendo avuto una segnalazione in tal senso, però abbiamo dovuto rimandare non al mittente, per carità, perché i diritti dei lavoratori sono quelli che sono. Non abbiamo mai avuto rapporti. Non abbiamo rapporti economici, abbiamo un codice fiscale, come Fondazione, non abbiamo la Partita Iva proprio per scelta. Eppure, Presidente, facciamo tante cose. Per scelta, abbiamo intrapreso sempre una strada che amiamo chiamare di facilitazione, facilitazione alle vittime per il percorso di restituzione e di inclusione, facilitazione a coloro che hanno un compito sul tema dei beni confiscati e facilitazione, don Tonino l'ha aperto come scenario, aggiungo sottolineando che don Tonino, quello della giustizia riparativa. Presidente, bene o male, amiamo dire che chi va a lavorare veramente in maniera approfondita e culturalmente scientifica, con il mondo della vittimologia, delle vittime, deve incontrare i carnefici, deve incontrare i Rea, altrimenti non è un lavoro corretto.

Poi, abbiamo tante esperienze dalla nostra che ci fanno dire che tante vittime, tantissime vittime, anche se non in maniera diretta, incontrano e

fanno un percorso dove incontrano e quel percorso è un percorso non in senso cristiano, cattolico, confessionale, ma di grande redenzione per tutti e due, per la vittima e per il Rea. Abbiamo storie che fanno il giro anche d'Italia, come lei ben sa.

La stessa cosa dicasi per i beni confiscati, siamo un Ente facilitatore, pertanto, questo è il nostro compito.

L'altra gamba, abbiamo portato anche un po' di materiale in tal senso, si è sviluppata in questi anni, oltre l'aiuto alle vittime e i beni confiscati, è stata di dire: *okay*, ma noi lavoriamo sulla parte patologica, lavoriamo su beni confiscati e vittime, cioè la parte che sta già di qua dall'evento delittuoso e criminoso, proviamo a lavorare anche un po' di qua, cioè dalla parte della prevenzione.

È da sempre che facciamo un lavoro nelle scuole, di semina, chi l'ha preceduta alla Presidenza sa bene il lavoro e il tempo che dedichiamo e investiamo sulla scuola, lei lo sa, vede anche dalla cronaca, avremo cura di tenerla ancora più dentro, ancora più informata del lavoro che facciamo con le scuole, con il mondo delle Università per seminare un po' di cultura, ma affianco a questo è nato, da un po' di tempo a questa parte, un progetto che anche la Regione ci ha chiesto con la Legge 15, che è la realizzazione di punti lettura in tutte le parti della Regione, a cominciare dai beni confiscati, di luoghi educativi dove bambini dai zero ai 6 anni con i propri genitori, con il proprio nucleo familiare possono assistere alla cosiddetta lettura dialogica che sembra una cosa scontata per noi genitori, sappiamo che la lettura è importante, ma a questo si aggiunge il fatto che la lettura dialogica, all'evidenza scientifica, ci dice che è un dato anche di semina, di speranza e di futuro, perché mette le condizioni che questi bambini possono avere le categorie per migliorare il proprio status nel futuro.

PRESIDENTE (Rescigno). Dottore, lei ha sempre fatto il Segretario Generale, fin dall'inizio?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis.

La Fondazione è nata a giugno 2008, a giugno 2008 rivestivo il ruolo di dirigente degli Enti Locali e della sicurezza delle città con il contratto 19, comma 6, in quell'ottica, l'allora vicepresidente Valiante volle in qualche modo, a garanzia del buon andamento della cosa, che iniziava allora la Fondazione. Ricordo a tutti noi, semmai ce ne fosse bisogno, che siamo sull'onda d'urto della guerra di Scampia, siamo in un momento di grande difficoltà, si volle realizzare questo strumento per essere più prossimi e, devo dirlo a questo tavolo e sono contento che si verbalizzi, non soltanto in me, ma anche nelle altre persone, don Tonino, Geppino Fiorenza e Paolo Siani fu il gruppo di lavoro che fu chiamato a implementare le attività di questa realtà, insieme al professor Antonio Ruggiero che purtroppo dal 2010 non è più con noi, che era l'allora esperto trasversale in sicurezza e legalità della Regione.

L'onorevole Valiante volle che per il primo biennio, statutariamente previsto, fossi io in qualche modo, nell'ottica di implementazione delle attività della Fondazione, a rivestire questo ruolo, ruolo che a scadenza di questi due anni fu confermato, come da prassi statutaria, dal Consiglio di Amministrazione. Chiaramente, c'era un meccanismo di non retribuzione, cioè finché ero dirigente regionale, al 19, comma 6, non avrei percepito nulla da un punto di vista.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis.

Il CdA era composto da Presidente e Vicepresidente nominato dal Presidente pro tempore della Regione, dal coordinamento dei familiari delle vittime e dall'Associazione Libera. Nello Statuto è rimasto questo. E da un rappresentante della Regione.

PRESIDENTE (Rescigno). Rappresentante della Regione che anche dagli atti ho visto poco presente.

Diciamo che la Fondazione Polis ha una maggioranza dettata da Libera, questo è un dato.

Nella costituzione dell'organo di gestione e di governo c'è una presenza anche poco partecipativa dell'esponente della Regione, questo l'ho notato dai verbali.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Libera è il referente pro tempore regionale, poi c'è il coordinamento che non è Libera, il coordinamento dei familiari, è una cosa a sé. Poi, c'è un Vicepresidente.

PRESIDENTE (Rescigno). Le figure che si sono succedute negli anni, bene o male, sono sempre state molto legate, non è un fatto negativo, lo dico come dato che è venuto fuori, che ho rilevato.

È una materia dove la competenza, l'esperienza che poi si matura, perché credo che il dottore ha iniziato in un modo, oggi ha un'esperienza.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Anche la Fondazione è diventata un'altra cosa.

PRESIDENTE (Rescigno). La Fondazione è cresciuta grazie anche alla gestione.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Pensi alle vittime del femminicidio, chi l'avrebbe mai pensato 15 anni fa, se me l'avessero detto davvero avrei detto: hanno ucciso una donna, noi che dobbiamo fare? Chiamate i poliziotti. E invece, è diventata un'interlocuzione molto importante.

PRESIDENTE (Rescigno). Un'altra cosa che mi incuriosiva era il rapporto di Polis, quando dico rapporto, intendo anche economico, con il centro di documentazione contro la camorra. Me lo spiegate? Non ho inteso bene qual è il rapporto.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Mi permetta di precisare. L'atto costitutivo della Fondazione fu voluto per cercare di coprire, in qualche modo, tutti i segmenti ai quali la

Fondazione era chiamata, quindi, un esponente, ma non più di quello, un esponente dell'Associazione Libera che sta nel Consiglio di Amministrazione, per il portato soprattutto sul tema della confisca; il coordinamento, che voglio raccontare e dire, mi fa piacere sia verbalizzato, il coordinamento dei familiari delle vittime della Campania è un'esperienza che pure fa parte del fiore all'occhiello di questa Regione, senza destra e sinistra, senza parti politiche, Presidente, tutte le nostre Leggi sono state approvate – Carmine lo sa – all'unanimità, tutte quante, compresa la 15 che è una Legge più sul dato della lettura, anche quella, incardinata nel tema dell'antimafia, di un lavoro sociale contro le mafie. La nostra Regione esprime un coordinamento che altre Regioni non riescono a mettere insieme, che è quello tra tutte le vittime innocenti della criminalità, che è una cosa non da poco, mi permetto di ribadire. Non è facile, perché hanno problematiche intuitive. In quest'ottica, il centro di documentazione, che è scaturito dalla Legge del 1985 sulla scuola, come lei ben sa, è stato sempre nostro *partner*, però anche con esso, al netto di attività legate all'ultima stagione, nella quale questo centro è responsabile, quindi, parlo proprio nel dettaglio amministrativo, noi non abbiamo mai avuto rapporti economici se non nell'ultima stagione nella quale abbiamo realizzato, perché questo centro è responsabile di un progetto finanziato dal Governo sulla realizzazione presso il Centro Ciro Colonna a Ponticelli e per loro, con i prodotti della confisca, sempre nell'ottica della sponsorizzazione e della promozione del lavoro delle cooperative, abbiamo realizzato, a Natale, prima della fine dell'anno, un momento di convivialità a celebrazione di un anniversario, non ricordo quale precisamente, un anniversario della mensa dei bambini proletari, che è uno dei progetti dai quali il centro di documentazione ha preso vita.

Assolutamente, abbiamo rapporti economici con il centro e qualora mai, Presidente, lo voglio dire anche qua, ringrazio la Vicepresidente, però sono precisazioni che è bene fare, essendo i fondi che

amministriamo pubblici, sottoposti alla revisione sia del revisore regionale presso di noi sia, com'è giusto che sia, a ben tre uffici, l'Ufficio del Federalismo ha una sovrintendenza tematico contabile, l'Ufficio delle Partecipate ha una sovrintendenza contabile e formale sul nostro operato, poi c'è l'Ufficio che garantisce il buon andamento delle Fondazioni, che pure ha un riferimento. Lo voglio dire a garanzia di tutti noi, perché tutto quello che facciamo è sottoposto alle procedure di evidenza pubblica che la Legge ci consente.

PRESIDENTE (Rescigno). I Bilanci, quindi, li pubblicate, sono trasparenti.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Assolutamente sì.

PRESIDENTE (Rescigno). Sono consultabili?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Assolutamente sì, sul nostro sito, nell'apposita pagina della trasparenza ci sono tutte le notizie. Qualora, per carità, ci fosse qualcosa che in qualche modo ha bisogno di essere maggiormente chiarito, ci fa solo piacere dare riscontro. Fosse solo perché ci intitoliamo un tema che non può prestarsi a nessun intendimento diverso da quella che è la legalità, la trasparenza, la restituzione pubblica del lavoro che si fa.

Lei lo sa bene, ci sono degli obblighi di trasparenza che ci vengono dettati dall'Anac, tramite gli uffici regionali vengono proposti, indotti alla Fondazione e la Fondazione vi ottempera.

Proprio la settimana scorsa abbiamo avuto un lungo approfondimento e anche di plauso rispetto al nostro operato con gli uffici preposti, sia quello delle partecipate sia l'Ufficio del Federalismo con il quale, appunto, abbiamo un po' allineato. L'Anac non si fa scappare mese senza fare degli allineamenti, degli aggiustamenti.

È giusto che sia così, per carità.

Lo voglio dire a conforto di tutti noi, anzi, ripeto e mi fa piacere che sia a verbale, se qualcuno ravvisa qualche criticità, ce lo chiedesse pure. Ricorderete bene che con il decreto 78 del 2010 la Fondazione Polis ha aiutato la Regione Campania a emergere tra le Regioni a più virtuose nella spesa pubblica, perché tutti gli organi della Fondazione sono già da allora, non dopo la *spending review*, già da allora erano a titolo non oneroso, a titolo gratuito. Questo lo voglio dire a conforto.

Poi, è certo che c'è il gruppo di lavoro, c'è chi deve portare avanti il lavoro. È ovvio. Non so se sono stato sufficientemente esauriente.

PRESIDENTE (Rescigno). Chiarissimo.

LETTIERI. Ero sicura che quest'incontro sarebbe stato proficuo per tutte le attività che svolge la Fondazione. Lecite le domande della Presidente, ma giuste anche le risposte, evidentemente saranno abituati a rispondere, dato tutto il sistema dei controlli, anche controlli esterni, saremo sicuramente l'ultima ruota del carro a fare questi controlli, in qualche modo.

Apprezzo molto, e questa è l'occasione per dirlo, ma l'ho notato fin da subito, l'attenzione. Sarà una deformazione professionale, ma comprendo che l'attività che fate non è legata alla confessione in generale, cattolica o di qualsiasi altra, ma apprezzo molto il supporto che fate alle anime delle vittime, allo spirito, in qualche modo le aiutate a riconciliarsi con sé stessi e forse questa è l'attività più grande che fate non solo per le vittime, ma anche per i carnefici, perché poi non tutte le vittime sono vittime e basta e non tutti i carnefici sono carnefici e basta.

Non ho domande da fare alla Fondazione, siete stati chiarissimi ed esaustivi, sono evidenti le attività che fate, per cui, veramente vi ringrazio per essere venuti e rinnovo la disposizione della Commissione, penso anche a nome della Presidente, a qualsiasi esigenza abbiate.

MAGRI, Responsabile Area Beni Confiscati Fondazione Polis. Mi permetto solo di precisare

qualcosa su quella che è l'operatività della Fondazione Polis sul tema. Come hanno detto, l'attività principale è un'attività di accompagnamento, di accompagnamento sia agli Enti Locali sia ai soggetti gestori. Naturalmente, accompagnamento nei limiti di quello che è consentito dal Codice Antimafia, ovviamente, l'accompagnamento ai soggetti gestori effettivamente avviene probabilmente con più efficacia e con più frequenza, però, sempre con la precisazione che è un accompagnamento sempre partecipato, nel senso che Polis non si limita mai ad aiutare o sostenere un progetto che ci viene proposto, e ce ne vengono proposti ricorrentemente, ma lo fa sempre in un'ottica di partenariato.

Le ultime cose che abbiamo fatto con il Fondo Nappo, ci hanno chiesto un aiuto per l'organizzazione di questo fondo al fine di poter ospitare i bimbi per i campi estivi, naturalmente ci siamo premurati anche di assicurarci che Polis possa in qualche modo partecipare a queste attività e partecipare legandoci all'altro centro dell'attività, che è quello della diffusione della cultura della legalità. È naturale che Polis deve fare anche e soprattutto questo.

Per quanto riguarda il rapporto con gli Enti Locali, è un po' più complesso. È naturale che Polis si inserisce alla fine, ma veramente alla fine del procedimento di sottrazione dei patrimoni ai clan e di gestione, è naturale che dopo il sequestro vi è l'agenzia, dopo l'agenzia c'è l'Ente se manifesta l'interesse, dopo l'Ente c'è il gestore.

Intanto Polis, con gli Enti e con i gestori, fa un'attività di diffusione di quelli che sono i dati normativi, avvisi e bandi, tutto quello che può essere utile soprattutto per il finanziamento, perché purtroppo lo saprete senz'altro, il tema del finanziamento e del supporto è un tema cruciale per i gestori di beni confiscati, perché purtroppo per la tipologia, per la normativa che è vigente, ovviamente sono Enti del terzo settore che l'articolo 48 del Codice Antimafia prevede che possano essere destinatari, pertanto, diventa

per loro cruciale il reperimento dei finanziamenti.

Il progetto cui faceva Enrico l'ha ampiamente illustrato, quello della bottega, l'altro "Semi di storie" che è altrettanto importante ed è importante perché Polis ha cercato di legarlo ovviamente ai beni confiscati. Abbiamo fatto, la settimana scorsa e quella ancora precedente, due incontri con dei Gruppi di soggetti gestori per illustrare il progetto e per indurli ad ospitare i punti lettura nei beni confiscati, che è un messaggio importante, da un lato il progetto Semi di storie e punti di lettura è fondamentale, poterlo fare in un bene confiscato, per quello che significa, lo è in maniera altrettanto importante.

Attualmente, con l'Università Parthenope, abbiamo un protocollo d'intesa per il quale e attraverso il quale cercheremo di mettere in atto e partecipare anche attività di tipo accademico. Sono in Fondazione dal 2019, in qualità di vincitore di una procedura pubblica, già prima del 2019, per esperienze e informazioni acquisite, l'ha sempre fatto, quindi, contiamo di poterlo fare sempre di più.

Polis è Regione Campania, poterla avere anche in un quadro che sia di tipo accademico, che è sempre di grande rilievo, è sicuramente importante.

Il supporto dei soggetti gestori, anche nell'immediatezza del Forum ospitavo un bel po' di soggetti gestori perché ce lo chiese l'Assessorato competente, l'assessore Morcone ci chiese di poterli ospitare per poter illustrare quello che sarebbe stato il secondo Forum, come si sarebbe svolto. Operativamente, Polis lavora in questo modo.

Essendo un tecnico, sono un avvocato, un amministratore giudiziario, tendo anche un pochino più a questo, di lavorare anche ad un progetto eventualmente raccolta comparativa di normative sulle legislazioni in materia di sottrazione di patrimoni, ovviamente italiana, ma anche in ambito europeo e, se possibile, internazionale.

È un progetto che abbiamo in mente, ho iniziato come responsabile d'area a lavorarci, speriamo

di portarlo quanto prima in porto. Sono queste grosso modo le attività svolte.

PRESIDENTE (Rescigno). Volevo solo chiedere all'avvocato le modalità di selezione dei collaboratori come avvengono, sono sempre tutte pubbliche? Vi avvalete di collaboratori? Fate dei contratti? Fate una selezione pubblica? Chi decide quanto deve percepire quel collaboratore per quel ruolo che va a rivestire, qual è la modalità di selezione?

MAGRI, Responsabile Area Beni Confiscati Fondazione Polis. Per quello che ho vissuto io, poi potrà parlare il Segretario o il Presidente, nel 2019 c'è stato un avviso pubblico, era una comparazione per titoli e colloquio, per cui, la valutazione viene fatta da una Commissione di tre membri che viene nominata dal Consiglio di amministrazione, a seguito della quale risultai vincitore e mi fu proposto un contratto con una retribuzione, una retribuzione che è decisa dal CdA. Io sono un consulente.

PRESIDENTE (Rescigno). Per chi lavora in Polis?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Presidente, tutto quanto lei chiede, ovviamente noi abbiamo solo voglia di raccontare, però è tutto sul sito, sia i bandi di reclutamento del personale sia le tabelle di riferimento per la remunerazione, sono tutte nell'ambito di atti o bandi o comunque sul sito della Fondazione. Assolutamente sì.

MAGRI, Responsabile Area Beni Confiscati Fondazione Polis. In realtà, in tempo di pandemia, il CdA ha visto anche la criticità, ci fu questa proroga, proprio la settimana scorsa mi sono nuovamente iscritto di nuovo nell'ambito delle competenze al quale ci si può iscrivere chiunque, è aperto e viene rinnovato ogni tre mesi.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Non rinnovato, aggiornato.

MAGRI, Responsabile Area Beni Confiscati Fondazione Polis. Aggiornato, chiedo scusa.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Presidente, mi fa piacere la sua domanda perché mi fa precisare che sul nostro sito c'è tutto, sia in entrata che in uscita, nel senso che il reclutamento passa attraverso un albo delle competenze che può essere attinto da chiunque, da chiunque cittadino. È sul nostro sito, sotto a bandi e gare, può trovare questa cosa, sia anche sul sito della Regione, c'è uno spazio dedicato dell'Assessorato al nostro operato.

In uscita, tutto quello che viene stabilito, anche da un punto di vista delle parcelle, per esempio con gli psicologi, è sempre sottoposto sotto a quanto la parcella richiede. Riusciamo a servire, ormai, più di 60 familiari di vittime con l'assistenza psicologica, attingendo a un albo pubblico di psicologi che hanno, in base a determinate caratteristiche, aderito alla richiesta, una Commissione dell'ordine a stabilire, potessero essere parte di quell'elenco e i familiari attingono a quell'elenco, però anche loro, le parcelle che ricevono sono – solitamente è così per tutti noi – sotto la soglia di quanto stabilito. All'interno del bando dell'albo, di cui parlavo, lei può evincere anche qual è la procedura pubblica alla quale viene sottoposto lo stesso albo per l'individuazione dei soggetti preposti.

PRESIDENTE (Rescigno). Fate anche assistenza nel percorso, date un supporto legale anche alle vittime?

MAGRI, Responsabile Area Beni Confiscati Fondazione Polis. Più l'area vittime lo fa.

PRESIDENTE (Rescigno). Affiancate anche le vittime in questo percorso?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Certamente sì.

PRESIDENTE (Rescigno). Con gli avvocati come succede?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Con gli avvocati succede così, facciamo più che un'assistenza legale, è più un'assistenza burocratica amministrativa, cioè li accompagniamo a determinare quali sono le cose da fare per ottenere il riconoscimento di status di vittima, ma non andiamo minimamente, anzi, questo per scelta e voglio che sia ben chiaro, il Presidente l'ha sempre ribadito, non vogliamo mai andare a interferire con la loro scelta e operatività dei loro Avvocati.

Ci rendiamo disponibili e in alcuni casi sono nate belle collaborazioni a dare qualche notizia ad avvocati che spesso si trovano rispetto a casi ai quali non erano preparati.

Assolutamente no, la nostra non si configura come la messa a disposizione dell'avvocato, ma come un accompagnamento a tutte le vicissitudini che sono più amministrative.

Don Tonino Palmesi, Presidente Fondazione Polis. Fino al processo come parte civile.

PRESIDENTE (Rescigno). Lì vi costituite. La parte legale per la Fondazione?

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Abbiamo un tavolo previsto dall'allora Consiglio dell'Ordine, ci mise a disposizione un tavolo, le cose sono andate in questi termini, che le prime due o tre costituzioni sono andate male perché ovviamente, purtroppo, l'istituto della costituzione di parte civile è un istituto ancora un po' legato alla monetizzazione del danno. Che danni monetari hai avuto a causa di quell'evento? E io ti riconosco.

È stato difficile entrare in quest'ottica e far comprendere, dall'altra parte, al giudice che al di là del danno monetario c'era un danno di ben altra natura.

Ci siamo inseriti in quel solco, quindi, alla fine c'è un gruppo di avvocati che ci segue per la costituzione di parte civile, sono sempre loro che si costituiscono perché in qualche modo hanno la contezza del lavoro che facciamo e sono riusciti nel tempo a dimostrare, a tutti i giudici che si sono susseguiti, la bontà della nostra costituzione. C'è un meccanismo di ritorno, un meccanismo di ritorno, altrimenti si confluirebbe in maniera impropria. Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito, ormai da tempo, che sui reati dove il Governo prevede e in surrogà dà il finanziamento alla costituzione di parte civile, loro ottengono quel ristoro, com'è giusto che sia, sui reati dov'è solo figurativo non l'ottengono, ma viene in qualche modo estrapolata una quota parte da quello che viene a ottenersi su quello governativo e accantonarsi per ristorare il lavoro che si è fatto sui reati che questo non lo prevedono.

Il reato della criminalità organizzata, il Governo, in surrogà, i fondi li dà, anche per l'assistenza legale, i reati della criminalità, cosiddetta comune, che è uno dei motivi per cui andiamo a dire al Ministro che c'è un po' di sclerosi istituzionale anticostituzionale, penso che lei condivida con noi, in quei casi ci viene detto quanto, ma non ci viene mai riconosciuto, perché uno dovrebbe andarsi a valere sul preposto, in quel caso non si annulla, si attinge a una quota percentuale che nel primo caso si accantona di volta in volta. Anche qui, una scelta che pure la procedura pubblica ci consentirebbe di fare, però abbiamo voluto dimostrare che non c'è nessuna preferenza, ma che quello che si fa, lo si fa perché è vero, tre o quattro volte ci hanno negato, anni a dietro, la costituzione, in maniera anche un po' miope, ma è una mia opinione personale, e soltanto con questo gruppo di avvocati siamo riusciti. Ricordo le prime volte, addirittura venivano a centellinare i nostri scontrini che avevamo fatto per fare la marcia con le candele, piuttosto che quante *brochure* avevamo prodotto, quanto costa l'assistenza psicologica, perché abbiamo dovuto aprire un

solco in sede di Tribunale per far capire il danno ricevuto.

MOCERINO. Se c'è un difetto, per meglio dire, uno svantaggio a carico di Polis, questa mattina, è il fatto che ci conosciamo, questo gioca a vostro sfavore, gioca nettamente a vostro sfavore, me ne dispiace, ma non possiamo cancellare quello che è stato, né da parte mia cancellerò mai quello che è stato nella scorsa Legislatura, perché questa mattina corro il rischio di essere accusato di partigianeria perché ho avuto modo, come avrà modo questa Commissione, di toccare con mano più quello che Polis è capace di fare, quello che è capace di dare a tutto l'universo che segue, e lo fa attraverso le persone che sono qui presenti, che poi sono l'avamposto di Polis, sono quelli che maggiormente sono in trincea per Polis, quindi, per tutti i soggetti deboli e bisognosi che Polis assiste e in alcuni casi soccorre.

Potrà sembrare una provocazione la mia, ma Polis è un autentico braccio armato, Polis è il braccio armato della Regione Campania contro la criminalità organizzata, in favore delle vittime innocenti della criminalità organizzata. È un titolo, perché tale lo considero, che si è guadagnata la Fondazione nel corso degli anni, nel corso di tutto quello che ha prodotto negli anni, perché se oggi c'è un'anticamorra non di facciata, se c'è un'anticamorra militante, ma non di facciata in Regione Campania, lo si deve a Polis e anche a chi, come diceva Enrico, come diceva don Tonino, come diceva Carlo, ebbe l'intuizione di istituire Polis, non era facile in quel momento storico o almeno non vi era – credo – la serenità anche intellettuale per poter addivenire a una scelta del genere. In quel momento, la Regione Campania compie una scelta, si posiziona. Non tutti in quella fase storica si posizionavano in modo chiaro e netto, poi com'è giusto che sia, com'è doveroso che sia, c'è stata l'alternanza politica, l'alternanza di chi ha vinto, di chi ha perso, di chi ha rivinto, di chi ha riperso, ma nessuno mai, come questa mattina la Commissione sta testimoniando, ha

pensato che Polis potesse essere non utile alla causa, anzi, se c'è un difetto, e lo dico subito – quanti difetti, questo almeno mi appartiene solo in parte – è che forse la Regione Campania dovrebbe fare di più per Polis, e questo è un impegno che credo che la Commissione possa almeno assumere sul piano della riflessione.

Quali saranno i terreni sui quali la Regione Campania, su proposta di questa Commissione può venire incontro alla voglia di fare di Polis, sarà compito che sicuramente la Presidente e la Vicepresidente sapranno svolgere nel migliore dei modi.

Non posso continuare, vorrei continuare per ore, potrei continuare per ore, non solo per ricordare quello che è stato, ma perché so quali sono le potenzialità che ha Polis, perché si va dalla smisurata, sconfinata passione, perché è passione pura, di don Tonino, alla competenza di Enrico, alla professionalità di Carlo e di tanti altri che compongono Polis.

Veramente abbiamo qualcosa a disposizione, perché loro sono a disposizione, loro si sono sempre posti come strumento non nelle mani di qualcuno, ma al fianco di chi volesse, con loro, agire in una certa direzione.

Veramente, come diceva la collega Lettieri, è venuta fuori l'opportunità di quest'audizione che è servita anche a conoscere meglio per chi non la conoscesse, Polis. Sono convinto che don Tonino in questo, tra le altre cose è maestro, incontrarsi, guardarsi negli occhi credo sia la soluzione anche ad una serie di perplessità che a volte possono consolidarsi nella mente di ognuno di noi. C'è da fare, c'è poco da parlare, c'è molto da fare.

Il mio auspicio, invito, se posso chiudere con un'umilissima proposta, è far pervenire nelle mani della Presidente, quindi, della Vicepresidente e quindi della Commissione tutta quali possono essere nuovi terreni di azione comune. Grazie.

PRESIDENTE (Rescigno). Grazie.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Solo i titoli di cose belle, Presidente, le faccio un esempio che da solo, come Commissione, vorremmo che la metteste come un fiore all'occhiello e ci aiutaste a moltiplicarla, a Casal di Principe, nella terra che sappiamo che terra è, in un bene confiscato intitolato a una vittima, è presente un centro di lettura dialogica. Quello è l'esempio che vogliamo usare, non per dire "come sono bravi", ma prendiamo esempio e facciamo sì che in ogni bene confiscato possiamo implementare l'intitolazione a una vittima e la restituzione alla memoria affettiva della collettività e un punto lettura.

Non è una provocazione, è una cosa bella che possiamo condividere, perché come bene ha detto Carmine, è un patrimonio comune, siamo la Regione Campania e la Regione Campania ha scelto di dare una carezza alle vittime, una pacca sulla spalla, di incoraggiamento, sui beni confiscati e, perché no, un bello schiaffone anche a chi pensa.

L'altra cosa bella che le voglio dire, e vogliamo il suo aiuto, questo sì, anche nella prima cosa, stiamo realizzando l'ipotesi di allocare presso un bene confiscato intitolato ad una vittima, un servizio che ancora non esiste in Italia, se non con qualche fallimento abbastanza eclatante a Roma, cioè un luogo che possa ospitare donne detenute con i bambini dagli zero ai 6 anni che oggi in Campania hanno soltanto l'Icam di Lauro, come lei ben sa, e le prime parole che questi bimbi proferiscono è "apri" e "chiudi" e non "mamma" o "papà", perché vedono soltanto queste porte.

Sono queste le due cose che le volevo dire, come consegna anche affettiva e di patos del lavoro che facciamo, perché ci sentiamo una sola cosa, noi siamo voi, voi come Regione, non ci sentiamo come la stessa Regione a volte fa apparire, come se fossimo una costola staccata, noi ci sentiamo voi e qualora non lo fossimo, eccovi il nostro mandato. Grazie, grazie per quest'opportunità.

PRESIDENTE (Rescigno). Bene. La Commissione formalmente si impegna a starvi accanto in questi due obiettivi che reputiamo validi e meritevoli di attenzione. Poi formalizziamo anche le modalità e saremo operativi.

Questa mattina è stato importante ascoltare il lavoro che fate, qualche domanda che ho fatto, mirata a capire certi percorsi, nasce anche dal nostro ruolo perché voi fate un lavoro eccellente, preziosissimo, però non è che fate solo volontariato, ci sono fondi che sono destinati a voi dalla Regione Campania ed è giusto, nell'ambito delle competenze della Commissione, che venga chiesto chiarimento, anche e soprattutto al fine di proteggere Polis.

Come ha detto prima il dottore, non siete una costa, da medico si dice costa e non costola, staccata dalla Commissione, dalla Regione Campania, ma siete parte della Regione Campania, quindi, è giusto che nel ruolo istituzionale di entrambi possiamo ottimizzare il lavoro che facciamo, renderlo trasparente, come deve essere, perché parliamo di fondi pubblici, quindi, oggi ci impegniamo a fare insieme a voi il raggiungimento di questi due obiettivi e di collaborare nell'ottica dell'obiettivo della Commissione e di Polis. Vi ringrazio ancora.

TEDESCO, Segretario Generale Fondazione Polis. Rinnoviamo l'invito a venire da noi, a stare una mezza giornata con noi.

PRESIDENTE (Rescigno). Sì, vengo a vedere anche la vetrina, perché ho letto solo carte, non ho visto. Va bene. Grazie.

I lavori terminano alle ore 12.40.

Visto Il Funzionario
Fabiola Russo